

205 Lo acordo che se dice qui che fa il Papa è questo: che dà a l'Imperatore Ostia, Civitavecchia, Civita castellana, Parma, Piasenza et Modena, et paga 350 milia ducati, 150 milia a la ussita di castello, et 50 milia ogni mexe finchè l'habia finito di pagar. Et Sua Santità va a star a Caieta con la corte, finchè l'habbia adimpite tutte le sopra ditte cose.

*Del ditto, di 6 ditto.*

Questa matina a bona hora, il conte Guido Rangone partite per Modena, ma qui si tien che non andarà a tempo. Col prefato Conte sono partiti il capitano Guido Vayno con la sua compagnia di cavalli, missier Bernardino da la Barba et molti altri gentilhomeni et soldati che servivano al Papa, per il chè di hora in hora si vede questo exercito risolversi et andar in niente. Hozì sono ussiti di Roma 12 bandiere di fanti et una banda di cavalli, si crede sia per pigliar alcuni castelli che sono intorno quella città per haver vituarie. Il signor duca di Urbino et signor marchexe di Saluzo sono stati hozi a Viterbo a visitar il signor Federico da Gonzaga qual si dice esser fuor di pericolo di morte, et hanno ragionato di ritirarsi con lo exercito a certo bosco di Santo Joanni che è puoco discosto da Montefiascone, in caso che l'conte de l'Anguilara se declari imperiale, come già per molti segni se può comprendere che'l sia dichiarato, ancor che non se habbia la cosa per certa.

*Del ditto, a li 7 ditto.*

Il signor Giorgio Santa Croce è ritornato hozi da Braciano, et dice che le fantarie francesi che lui conduceva non hanno potuto intrare per essersi il conte di l'Anguilara accordato con imperiali; li quali hanno mandato loro gente in ditta terra di Braciano, et in l'Anguilara. Le quale esso missier Giorgio afferma haverle vedute a entrar, et più dice che tutta la casa Ursina è in stretta pratica di acordo, il qual si crede che habbia da reussir. Si ha anche il medesimo aviso per altre vie. Il signor Duca ha fatto intendere a tutte le sue gente che debano provedersi di vitualie per 6 di, il che penso che sia per ritirarsi a caminare per il ditto tempo senza fermarsi in loco alcuno. Il nostro viaggio serà per Toscanella et per Romagna, possendo haver il transito libero per non tocar del stato del duca de Urbino. Sua Excellentia ha fatto publicar hozi una crida che nisuno di questo exercito compri bestia-

me di sorte alcuna sotto pena di la forza. La causa è stata perchè tutto questo paese era depredato da li soldati, li quali hanno fatto tanto danno che è cosa incredibile da dire.

205\*

Missier Scipion Caldarino, Cesar Farina et Zaneto Albanese hanno hauto le compagnie del Guizardino in queste fantarie di fiorentini.

*Del Fanzino, da Belvedere, a 29 Mazo 1527.*

206

Vostra Illustrissima Signoria saperà come, vedendo questi signori lo exercito di la liga si propinquo, et coniecturando che 'l fosse per far ogni sforzo che Nostro Signore potesse liberarse del castello, fecero molta diligentia per far le trinzee d'intorno a quello, et così l'anno finite già da doi giorni. L'una hanno fatta sotto il castello col reparo grosso verso quello, un'altra poi ne hanno fatta che comincia qui a Belvedere, et pigliando assai campo se ne va a terminare nel Tevere poco disotto Santa Maria del Populo. Et questa ha doi reperi, l'uno per fronte verso gli prati, et l'altro dietro le spalle tanto alto che se bisognasse defenderle a li nemici, mentre combattessero quelli del castello non gli possano offendere con l'artellaria, et continuamente gli tengono una grandissima guardia al campo de la trincea. Poi sul Tevere hanno fatto un ponte su le nave a la coperta lui ancora del castello, per haver quel adito libero di passar de li in Roma a loro beneplacito, che iudicano provisione gagliardissima et bastante a tenere quelli del castello sequestrati in quello fino qui. Ogni giorno si è detto che lo exercito di la liga verrà inanzi. Hora pare che si dica che aspettano una grossa banda de sguizari. Molti de loro infratanto se ne fugono dal canto de qua, et reportano che patiscono molto del magnar.

Heri lo illustrissimo Vicerè gionse qui in Roma ove si fermò molto poco, et ancora che quel giorno venisse de lontano de qui 35 miglia, però si parlì per andar la sera a Civita in livina al camino del regno lontano de qui 14 miglia. Et cavalcando acompagnato da lo illustrissimo signor Ferante col qual era anche io, lontano da Roma un miglio e mezo se incontrò ne li signori marchexe del Vasto, don Hugo Alarcone, duca de Malphi, et don Henrico Maurique li quali in conclusione lo fecero ritornare adietro, et con tutti sono qui ove aspetano che hozi o domane le gente che erano nel regno giogano. Tutto questo giorno hanno dispensato in consiglio et veder le trinzee. Quello che succederà per ancora